

[l'Occidente "barbarico" e l'Oriente bizantino]



*GENSERICO,
re dei Vandali,
al "sacco di Roma"*



Conversione di RECAREDO re dei Visigoti

*Il battesimo
di CLODOVEO
re dei Franchi*



Medaglione di TEODORICO re degli Ostrogoti



L'imperatore d'Oriente GIUSTINIANO con il suo seguito

I GERMANI (I "BARBARI")

CHI ERANO

- I Romani indicavano con il termine generico di "**Germani**" le popolazioni di **ceppo indoeuropeo** stanziate **al di là della linea di confine Reno – Danubio**, tra le **coste nordiche** e il **mar Nero**.

L'appellativo con cui li indicavano era però "**BARBARI**", a sottolineare l'arretratezza dei loro modi di vita rispetto a quelli romani.



FONTI di informazioni sui **Germani** sono il "*De bello gallico*" di **Cesare** e la monografia "*Germania*" dello storico **Tacito** [55 – 120 d. C.].

I CONTATTI CON ROMA

- I **Cimbri** e i **Teutoni**, sconfitti da **Gaio Mario** nel 102 e 101 a. C., erano popolazioni germaniche.
- **Popoli germanici** erano anche **quelli respinti oltre il Reno da Giulio Cesare** durante la conquista della Gallia.
- Agli scontri militari si devono però aggiungere anche **intensi contatti "pacifici"** di tipo **commerciale**.

SISTEMA DI VITA

- **Originariamente nomadi**, nel III secolo a. C. i **Germani** erano comunque ormai **seminomadi**, spinti ad una **maggiore sedentarietà dai contatti con il mondo romano**.
- Le **principali attività** erano:
 - **caccia e raccolta di frutti spontanei**;
 - **allevamento allo stato brado** e **agricoltura povera** di sfruttamento e abbandono del terreno sfruttato;
 - **razzie** ai danni di popoli vicini, le quali servivano ad integrare gli scarsi prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento;
 - **produzione artigianale** [conoscevano le tecniche della tessitura, della ceramica e – **soprattutto** – della **lavorazione dei metalli**];
 - **scambio mediante baratto** di bestiame, schiavi, ambra [resina fossile] con grano, vino, armi.
- Gli **insediamenti – temporanei** – si limitavano a **piccoli villaggi**.

L'agricoltura primitiva dei germani ha bisogno di territori sempre nuovi

Non c'è solo la pressione degli unni all'origine delle invasioni germaniche dell'Occidente, ma anche «un'importante caratteristica della mentalità di questa gente», così come la spiegano due autorevoli studiosi di storia medievale.

Il motivo di fondo che indusse molti popoli germanici a varcare i confini dell'impero all'inizio del V secolo è da ricercare in una importante caratteristica della mentalità di questa gente: i Germani, che da tempo non si potevano più dire nomadi in senso stretto, migravano però facilmente; praticando infatti un tipo di agricoltura molto primitivo, esaurivano molto rapidamente le possibilità del terreno, e si trovavano nella necessità di abbandonare i campi sfruttati e non più produttivi per cercarne altri. Nel momento che stiamo considerando erano attratti dalle ricche e ben coltivate terre dell'impero. Su di loro dunque agiva da una parte il bisogno di sfuggire alla pressione dei popoli nomadi, spingendosi sempre più profondamente verso Occidente; dall'altra parte li animava il desiderio di prendere stabilmente possesso di nuove terre per raggiungere una sistemazione più tranquilla e permanente.



A. Ambrosioni-P. Zerbi, *Problemi di storia medioevale*

SOCIETÀ

- Unità fondamentale della società germanica era il **clan**, costituito dai **guerrieri discendenti da un antenato comune**, e **più clan formavano le tribù** in cui era divisa ogni popolazione.
- La **stratificazione sociale originaria** era la seguente:
 - gli "**ARIMANNI**", **uomini liberi**, costituivano la classe più elevata, quella dei **guerrieri**;
 - gli "**ALDI**", **semiliberi**, appartenenti a popoli sottomessi, erano **costretti al lavoro della terra**;
 - i **SERVI** erano solitamente **prigionieri di guerra**.
- Nel corso del tempo venne però formandosi una **aristocrazia guerriera** legata alla ricchezza e al prestigio militare, i cui membri si chiamavano "**ADELINGI**" e tra di essi si sceglievano i capi.
- Dal I secolo d. C., si affermò l'istituzione del "**seguito**", un gruppo di guerrieri autonomamente reclutati dai capi militari e chiamati "**compagni**" ["**GASINDI**"], ai quali venivano forniti armi, equipaggiamento ed il necessario per vivere, determinando il nascere di un **legame di fedeltà personale tra uomini** che sarà all'origine del vincolo di vassallaggio medievale.

IL POTERE

- In origine, all'interno di una **società egualitaria**:
 - nei **periodi di pace** si riuniva il **consiglio dei capi tribù** [formato dagli uomini liberi più anziani], con il compito di distribuire ogni anno le terre;
 - in **caso di guerra**, il consiglio veniva affiancato dall'**assemblea degli arimanni**, all'interno della quale si sceglievano i **capi di guerra** tra i guerrieri più valorosi, ai quali spettava poi la decisione circa la strategia da seguire.
- In seguito, l'assemblea cominciò ad eleggere un **unico condottiero**, e tale figura, a cui era attribuito il titolo di **re**, divenne **permanente** e non solo riservata ai periodi di guerra [segnale della lenta evoluzione verso una struttura statale centralizzata].

LA GIUSTIZIA

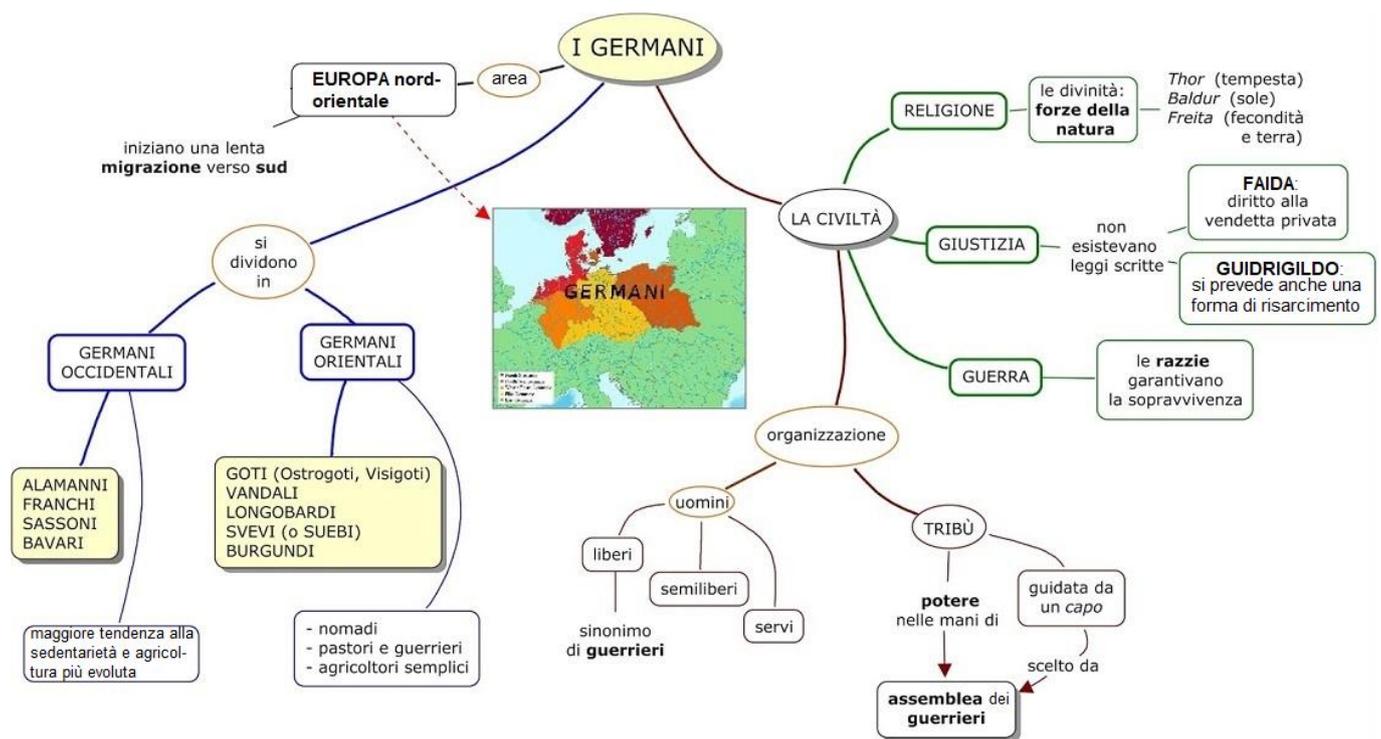
- Nel mondo tribale delle popolazioni germaniche le **leggi non erano scritte** e l'**amministrazione della giustizia** era **fondata su consuetudini** e considerata una **questione individuale o familiare**.
- Insomma, chi avesse subito un torto aveva diritto [e lo stesso diritto spettava ai suoi familiari] alla **vendetta personale [FAIDA]** nei confronti del responsabile.
Qualora il danneggiato non volesse o non potesse avvalersi del suo diritto di faida, chi aveva provocato il danno veniva portato di fronte ad un tribunale e costretto a dare soddisfazione pagando una determinata **somma di denaro [GUIDRIGILDO]**, ed in questo modo si ripristinava la pace tra le parti.
- Una persona accusata di un crimine, a sua volta, poteva discolarsi sottoponendosi all'**ORDALIA**, il **"giudizio di Dio"** [espressione creata dai Germani cristianizzati], una **prova di coraggio** il cui esito ne avrebbe indicato l'innocenza o la colpevolezza.

FAIDA: la parola deriva dal longobardo *"faihida"*, *"diritto di vendetta privata"* [Appr., p. 165].

GUIDRIGILDO: la parola deriva dal longobardo *"wergild"*, sostantivo composto da un termine che significa *"uomo"* e da un altro che significa *"prezzo"*.

LA RELIGIONE

- Mitologia e religione degli **antichi Germani** non si conoscono a fondo per le difficoltà legate all'interpretazione delle fonti, ma sembra che quei popoli adorassero le **forze della natura** ed **elementi naturali come gli alberi e i boschi**.
- Delle loro divinità ricordiamo **Odino** [re degli dèi e dio della guerra, della magia, della sapienza, della poesia], che con la moglie **Frigg** [la più saggia fra le dee] abita il **Valhalla** [la residenza di coloro che sono morti gloriosamente in battaglia], e **Thor**, il dio del tuono dai possenti muscoli, il più amato tra gli dèi dagli uomini.
- Nel **IV secolo**, dopo il concilio di Nicea che mise al bando l'**arianesimo** e i preti ariani, **tale eresia** nata nell'ambito del Cristianesimo **raggiunse molte popolazioni germaniche**.



Il periodo successivo alla deposizione dell'ultimo imperatore **Romolo Augustolo** ["piccolo Augusto"] e alla fine dell'Impero romano d'Occidente [476 d.C.], vide lo stabilizzarsi di nuovi regni [detti regni "romano - germanici" o "romano - barbarici"], formati nelle ex province romane a partire dalle migrazioni / invasioni del V secolo.

Si organizzarono come **regni indipendenti**, ma i re germanici continuarono a considerare l'imperatore d'Oriente come sovrano dei territori occidentali e a ritenere la "legittimazione imperiale", cioè il riconoscimento formale della loro autorità, una condizione necessaria per rendere il loro potere incontestabile.



ANGLI E SASSONI

- La **Britannia** venne occupata durante il regno dell'imperatore Claudio, ma rimase una provincia poco romanizzata, e agli inizi del V secolo le legioni romane vennero richiamate gradualmente sul continente.
- Nel corso del V secolo, **Angli, Sassoni e Juti**, provenienti dalla Germania e dalle coste danesi, occuparono la maggior parte dell'isola, mentre la popolazione celtica riparò in Galles e in Cornovaglia, nel sud - ovest dell'isola, e in parte attraversò la Manica e sbarcò nella Gallia nord - occidentale, che prese il nome di Bretagna [da Britanni].
- L'amministrazione romana scomparve definitivamente e nacquero i sette regni anglosassoni dell'Eptarchia.

VANDALI

- I **Vandali** si insediarono agli **inizi del V secolo** in **Spagna**, dove subirono la pressione dei Visigoti, ritrovandosi ben presto **confinati** nel sud - est del Paese, l'attuale **Andalusia** che da loro prese nome.
- **Genserico**, il loro capo, progettò allora di impadronirsi dei territori imperiali dell'**Africa settentrionale**, da dove proveniva la maggior parte dei rifornimenti alimentari per l'Italia, al fine di controllare il Mediterraneo occidentale.
- Requisite tutte le imbarcazioni possibili, nel 429 i **Vandali** [50.000, tra cui 15.000 guerrieri] sbarcarono sulle coste dell'**Africa**, insediandosi nella regione e conquistando **Cartagine** nel 439.
- Disponendo a questo punto della flotta romana ormeggiata in quel porto, le isole del Mediterraneo occidentale e le coste dell'Italia furono bersaglio di incursioni e razzie, tanto che l'imperatore del momento, **Valentiniano III**, decise di venire a patti con Genserico, a cui concesse la sovranità sulle terre e sulle genti conquistate [442]: nasceva nell'Africa settentrionale il **primo regno romano - germanico d'Occidente**.
- Le incursioni però non cessarono, con effetti negativi sulla sicurezza delle rotte commerciali dell'intera area, e nel **455 i Vandali saccheggiarono la città di Roma**.
- **Attività di pirateria e incapacità di integrarsi** nella società preesistente portarono comunque - con soddisfazione generale - alla **rapida fine del regno dei Vandali**, conquistato nel **534 dai Bizantini**.

VISIGOTI

- Trasferitisi in Occidente sotto la guida di **Alarico** [a causa della politica intransigente del sovrano orientale] e devastata Roma nel 410, i **Visigoti** si stanziarono in **Aquitania** [ricca regione della **Gallia sud - occidentale**] come **federati dell'Impero in regime di ospitalità**.
- Nel corso del V secolo essi estesero il proprio dominio sia nella Gallia sia nella Spagna, tanto che il loro **regno**, con **capitale Tolosa**, acquisì forza e stabilità, divenendo il **più potente tra i domini romano - germanici**.
- Agli inizi del VI secolo, però, la loro espansione in Gallia fu bloccata dai **Franchi** di **re Clodoveo**, il quale, **convertitosi al cattolicesimo** già alla fine del V secolo, poté contare sull'appoggio del clero cattolico e dei Romani di Gallia contro i **Visigoti di religione ariana**.
- In **Spagna**, il regno fu a lungo tormentato da attriti fra aristocrazia e sovrano nonché da **tensioni religiose** tra i Visigoti ariani e le genti di origine romana, fino a quando, nel **589**, re **Recaredo** scelse la strada della **conversione al cattolicesimo**, favorendo in tal modo la **fusione tra Goti e Romani** e di riflesso una maggiore stabilità a tutto il regno.
- Nell'ambito di questo nuovo contesto, venne **abolito il divieto di matrimoni misti** e fu possibile l'**unità giuridica** del regno grazie al "**Liber iudiciorum**" ["**Libro delle Sentenze**"], un **nuovo codice di leggi**, emanato nel **654** e **valido per tutti**, che si ispirava sia al diritto romano sia al diritto germanico basato sulle consuetudini.
- Grazie alla fusione tra elemento etnico romano ed elemento etnico germanico, il **Regno dei Visigoti sopravvisse in Spagna sino agli inizi dell'VIII secolo**, quando fu **conquistato dagli Arabi**.

I REGNI ROMANO - GERMANICI

FRANCHI



Ritratto di Clodoveo su una moneta di bronzo del 1720

- Federati dell'Impero fin dal IV secolo, nel **476**, al momento della deposizione dell'ultimo imperatore d'Occidente, i **Franchi** erano stanziati stabilmente lungo il basso corso del Reno, divisi in tribù spesso in lotta fra di loro.
- Alla fine del V secolo vennero **riuniti in un unico regno da CLODOVEO** [secondo la tradizione discendente da Meroveo, il mitico re dei Franchi da cui prese il nome la dinastia destinata a regnare sino al 751].
- Nel **496 Clodoveo si fece battezzare** a Reims dal vescovo Remigio e tale conversione, a cui aderì l'intero suo popolo, assicurò al Regno dei Franchi un destino diverso rispetto a tutti gli altri regni romano - germanici:
 - **favorì l'integrazione** tra i capi militari di stirpe germanica, i proprietari terrieri di stirpe gallo - romana e il clero cattolico;
 - **facilitò l'espansione territoriale** in buona parte della Gallia [i Visigoti del Regno di Tolosa furono eliminati nel 507; i territori dei Burgundi e la Provenza vennero conquistati dai successori di Clodoveo];
 - consentì ai **sovrani franchi, alleati della Chiesa di Roma**, di diventare nei secoli VIII - IX i **grandi protagonisti dell'Occidente altomedievale**.
- Alla sua morte, nel **511, Clodoveo**, il quale come tutti i capi germanici considerava i **territori conquistati come una proprietà personale**, divise il regno tra i figli, causando una serie di lotte per la supremazia.
- Poco dopo la **metà del VI secolo**, in una situazione di maggiore stabilità, i domini dei Franchi comprendevano tre regni:
 - l'**Austrasia** [Gallia nord - orientale];
 - la **Neustria** [Gallia nord - occidentale];
 - la **Borgogna**.
- Mentre continuava e si consolidava l'integrazione tra le due etnie [germanica e gallo - romana], **nel governo i sovrani si ispirarono profondamente alle istituzioni romane**:
 - da capi militari i re divennero capi di Stati accentrati e organizzati il cui governo risiedeva nel **Palazzo** [**"Palatium"**], termine che indicava la **"corte"** costituita dai funzionari e dai compagni d'arme;
 - si affidarono al **sistema amministrativo romano**;
 - a contatto con la tradizione giuridica romana, **abbandonarono le norme consuetudinarie** per affermare il principio della validità della legge per tutti gli abitanti del regno [**principio di territorialità**]: il **banno** [**"segno"**], cioè l'ordine emanato dal re, prima valido solo per gli uomini della sua tribù, si estese a tutti, e l'**eribanno**, cioè la chiamata al servizio militare, fu imposto a tutti gli uomini di condizione libera sia franchi che romani.

OSTROGOTI



Medaglione di Teodorico il Grande

- Subito dopo la metà del V secolo, gli **OSTROGOTI**, liberatisi dalla dominazione unna, si stanziarono in Pannonia [l'attuale Ungheria], da dove cominciarono a compiere **incursioni nell'Impero d'Oriente fino a** che non venne loro riconosciuto lo **"status"** di **"foederati"** all'interno dei confini.
- A suggello e garanzia dell'alleanza, il loro re Teodemiro dovette consegnare in ostaggio all'imperatore d'Oriente suo figlio **TEODORICO [454 - 526]** ancora bambino, il quale trascorse dieci anni alla corte di Costantinopoli, rimanendo affascinato dalla civiltà romana.
- Quando nel **474 Teodorico** divenne **re** del suo popolo, la minaccia ai territori d'Oriente rappresentata dagli Ostrogoti non cessò e tale situazione spinse l'imperatore Zenone ad affidare al sovrano ostrogoto la **riconquista dell'Italia**, decisione con cui:
 - Zenone si liberava della presenza insidiosa degli Ostrogoti;
 - lo stesso imperatore, con l'invio di Teodorico in Italia, avrebbe fermato l'espansione di Odoacre nella zona a sud del Danubio;
 - Teodorico avrebbe avuto la possibilità di creare un grande Stato gotico in Occidente, realizzando l'ambizioso progetto di diventare il continuatore degli imperatori romani.
- Appoggiato dal clero e dagli aristocratici, che vedevano in lui il legittimo rappresentante dell'imperatore d'Oriente, capace pertanto di dare maggiori garanzie di stabilità, **Teodorico sconfisse** e poi eliminò **Odoacre [493], insediandosi a Ravenna**.
- Quella degli **Ostrogoti** [circa 100.000 persone, di cui 25.000 guerrieri] fu una **migrazione di popolo** ed essi si stanziarono, peraltro solo nelle regioni settentrionali e centrali della penisola, sulla base del sistema dell'**ospitalità** [concessione di un terzo delle terre].
L'arrivo degli Ostrogoti, comunque, non intaccò in maniera significativa le proprietà fondiarie dell'aristocrazia romana, che anzi considerava la presenza dei guerrieri goti un fattore di sicurezza sociale.

TEODORICO:
L'AZIONE DI GOVERNO

- **Obiettivo di Teodorico fu la pacifica coesistenza tra Goti e Romani nella chiara distinzione tra i due popoli**, al fine di **salvaguardare la propria identità culturale**.
- Pertanto nel **regno di Teodorico**, re per i Germani e rappresentante dell'imperatore per i Romani, vennero a crearsi **due società parallele**:
 - **autonomia religiosa** delle due etnie [arianesimo per i Goti, cattolicesimo per i Romani];
 - **divieto di matrimoni misti**;
 - **potere politico - militare ai Goti e funzioni civili ai Romani**;
 - **amministrazione della giustizia** sulla base del principio della **"personalità del diritto"** [diritto romano per i Romani, consuetudini germaniche per i Goti]; in caso di **controversia tra un romano e un gotico**, il **giudizio spettava ai conti**, i governatori militari dei distretti in cui era diviso il regno, veri e propri **supervisori del re**.
- Estimatore della civiltà romana, **Teodorico** si circondò di intellettuali romani con funzione di collaboratori, assicurando un **periodo di pace e di complessiva stabilità all'Italia**.

**TEODORICO:
LA POLITICA ESTERA**

- In politica estera, **Teodorico**:
 - puntò alla ricerca di saldi **rapporti di alleanza con gli altri regni romano – germanici**, riuscendo per un certo periodo ad esercitare una notevole influenza sull'intero Occidente [almeno fino a quando il sovrano dei Franchi, Clodoveo, convertitosi al cattolicesimo, non divenne il riferimento proprio in Occidente sia della Chiesa sia dell'Impero d'Oriente];
 - mantenne **rapporti sempre conflittuali con l'imperatore d'Oriente**, prima **Anastasio**, poi **Giustino**.
- Quest'ultimo, in particolare, avviò un'intensa campagna antieretica, portando Teodorico a sospettare la formazione di un fronte cattolico a lui ostile e spingendolo ad assumere un atteggiamento repressivo nei confronti dei collaboratori romani che fino a quel momento lo avevano affiancato.
- Gli ultimi anni del suo regno furono segnati da sospetti e persecuzioni, e alla morte di Teodorico, avvenuta nel 526, l'**esperimento di coesistenza** fra Ostrogoti e Romani si poteva dire **fallito**.
- La debolezza dei successori di Teodorico e i contrasti interni agli Ostrogoti favorirono la successiva **riconquista dell'Italia da parte dei Bizantini**.

Rif.: "Svolte", 14.61, 1 e 2, pp. 185 - 190

**L'ORIENTE BIZANTINO
sotto GIUSTINIANO**

Flavio Pietro Sabbazio [GIUSTINIANO in onore dello zio Giustino] visse tra il 482 e il 565 e fu **imperatore dell'impero d'Oriente dal 1° agosto 527 alla morte**. Ultimo imperatore bizantino educato in una famiglia di lingua e cultura latine, **GIUSTINIANO I IL GRANDE** fu uno dei maggiori sovrani dell'età altomedievale e il suo governo coincise con un periodo molto positivo per l'Impero Romano d'Oriente dal punto di vista civile, economico e militare.



**IL PROGETTO
DI GIUSTINIANO**

- Ereditato dai predecessori uno Stato complessivamente solido e al riparo dalla minaccia dei popoli "barbari", **Giustiniano** poté concepire e intraprendere un ambizioso progetto politico – culturale: la **restaurazione dell'impero universale di Roma** ["*restauratio imperii*"].
- Per raggiungere tale obiettivo, Giustiniano elaborò un **piano politico** teso al **rafforzamento dello Stato**, eliminando tutti gli elementi di divisione che ne avrebbero potuto minare la stabilità:
 - ricercò l'**unità nel governo** dell'impero, riorganizzando lo Stato intorno alla figura del sovrano;
 - perseguì l'**unità religiosa**;
 - si prefisse l'**unità culturale** basata sulla **tradizione romana**;
 - progettò il recupero dell'**unità dei territori imperiali** mediante la **riconquista delle terre occidentali** in mano ai "barbari".

**GIUSTINIANO
AUTOCRATE**

- L'**accentramento dell'autorità** nelle sue mani fa di Giustiniano un fautore dell'**autocrazia**, cioè del **potere assoluto del sovrano**, e seguendo tale linea, egli repressé ogni tentativo di mettere in discussione e di opporsi alle sue decisioni. Chiaro messaggio dell'atteggiamento dell'imperatore fu la spietata **repressione della rivolta di "Nika"** [532], nata negli ambienti dell'ippodromo della capitale Costantinopoli, dove di solito si fronteggiavano i gruppi di sostenitori degli **Azzurri** e dei **Verdi**, tifoserie divise dalla rivalità sportiva ma anche da ragioni politiche e religiose. Unitisi per l'occasione contro l'autoritarismo di Giustiniano al grido di "*Nika! Nika!*" ["*Vinci! Vinci!*"], misero a ferro e fuoco la città, ma la repressione del sovrano fu terribile [più di 30.000 le vittime], chiaro segnale che nessuno avrebbe più dovuto ribellarsi alla sua autorità.
- La complessa **macchina amministrativa** venne **centralizzata** per consentirne il controllo da parte del sovrano e dei suoi più stretti collaboratori [tra cui anche l'influente moglie Teodora] ed evitare così la corruzione dei funzionari.
- Come legittimo erede di quello cristiano di Costantino e Teodosio, nell'impero di Giustiniano doveva esistere **una sola religione**, pertanto venne **combattuta ogni forma di paganesimo e di eresia**.
- La **romanità** venne **salvaguardata** e riaffermata:
 - imponendo la **lingua latina** a corte e negli atti pubblici;
 - restaurando edifici civili e chiese, tra cui la **basilica di Santa Sofia** edificata da Costantino;
 - recuperando e riordinando l'immenso e **straordinario patrimonio di leggi** lasciate dai Romani.

IL "CORPUS IURIS CIVILIS"

- "DIGESTA": da "digerere", "disporre classificando gli argomenti in modo ordinato".
- "PANDECTAE": [argomenti] "onni-comprendivi", "riguardanti qualsiasi materia".

- La "Raccolta di Diritto Civile" fu il risultato della paziente opera di due commissioni di giuristi guidate da **Triboniano**, il massimo esperto di diritto dell'epoca, tra il 528 e il 534, il quale coordinò questo immenso lavoro di selezione e riordino del patrimonio giuridico romano per adeguarlo ai valori e alle esigenze della società del tempo.
- L'opera si compone di:
 - "Codex Iustinianus" [529, la prima edizione; 534, la seconda]: il "Codice di Giustiniano" contiene le leggi e gli editti imperiali in vigore dall'epoca dell'imperatore Adriano fino alle disposizioni emanate dallo stesso Giustiniano;
 - "Digesta" o "Pandectae" [533]: una **raccolta di sentenze** e commenti dei più illustri giuristi romani;
 - "Institutiones" [533]: un **manuale con i fondamenti del diritto**, indispensabile come testo per l'insegnamento della giurisprudenza nelle scuole;
 - "Novellae": le nuove leggi emanate da Giustiniano nel periodo dal 535 alla sua morte.
- In Occidente il "Corpus" fu applicato in Italia nei territori sotto il dominio bizantino e, più tardi, nel XII secolo, fu studiato dai giuristi della "Scuola di Bologna", alla cui opera didattica si deve la **prima università della storia**.

LA RICONQUISTA DELL'OCCIDENTE

- La **riconquista dei territori occidentali** si articolò in **tre campagne militari**:
 - contro il **Regno dei Vandali**;
 - contro il **Regno degli Ostrogoti**;
 - contro il **Regno dei Visigoti**.
- I primi territori occidentali riconquistati dai Bizantini furono quelli dell'ex Africa romana occupati dai **Vandali**, odiati dal clero cattolico e dalle genti romanizzate per la violenza del loro dominio, nonché dai grandi mercanti di cui impedivano i commerci con i loro atti di pirateria. Una spedizione militare guidata dal generale Belisario tra il 533 e il 534 pose rapidamente fine al loro regno.
- Riconquistata la Sardegna e le Baleari, gli eserciti bizantini sbarcarono nell'Italia meridionale ed ebbe inizio la lunga **guerra greco – gotica** [535 – 553] contro gli **Ostrogoti**, i quali opposero una strenua resistenza prima a Belisario poi a Narsete, cedendo solo dopo la morte del re Totila [552] e la sconfitta dell'ultimo re goto Teia.
- Nel 554, un'ultima spedizione militare bizantina al comando di Liberio occupò la parte sud – orientale della penisola iberica strappandola ai **Visigoti**.
- Con la "**Prammatica Sanzione**" l'Italia venne riunita all'impero, ma **retrocessa al ruolo di provincia** e soggetta all'autorità di un governatore bizantino ["**esarca**"].



Guerrieri bizantini



L'Impero Bizantino prima e dopo Giustiniano

GLI ESITI DEL PROGETTO

- La riconquista dell'Occidente fu un'operazione ambiziosa, ma necessariamente parziale, e i costi superarono i benefici:
 - indebolì complessivamente l'impero bizantino, perché molto alti furono i costi delle campagne militari e altrettanto alti i costi per il mantenimento degli eserciti incaricati del controllo delle terre riconquistate;
 - dal punto di vista territoriale, poi, i Visigoti riconquistarono i territori spagnoli nel 584, mentre in Italia, solo quindici anni dopo la fine della guerra greco – gotica, i Longobardi conquistarono gran parte della penisola.



[dai Longobardi al Sacro Romano Impero]



*La "corona ferrea" [Duomo di Monza]
con all'interno uno dei chiodi della Passione di Gesù,
donato alla regina Teodolinda da papa Gregorio I*



Statua equestre di Carlo Magno



L'incoronazione di Carlo Magno ad Imperatore

- **Originari della Scandinavia**, i Longobardi furono protagonisti di una lunga migrazione che, seguendo il corso del fiume Elba, li portò a stanziarsi prima nella regione del medio corso del Danubio [V secolo] e poi in Pannonia [Ungheria] nel VI secolo, da dove circa 200.000 persone **mossero verso l'Italia** che invasero da nord – est attraverso il Friuli nel **568**, guidati da re **ALBOINO**.
- La resistenza bizantina fu debole e i Longobardi occuparono una parte consistente della penisola, mentre i **Bizantini** mantennero il controllo delle **zone costiere** e di quelle **città portuali** che consideravano strategiche per assicurare i commerci e i contatti con l'Oriente, e non rinunciarono comunque a **Roma**, la cui perdita avrebbe causato per l'Impero un inevitabile calo di prestigio nonché la fine del controllo sulla Chiesa.

LONGOBARDI: secondo Paolo Diacono nella "Historia Langobardorum", l'etnonimo "Longobardi" significherebbe "dalla lunga barba".

- L'invasione dei Longobardi ebbe come primo effetto la **rottura dell'unità territoriale dell'Italia**, unità che durava dalla conquista romana del III secolo a. C. e che sarebbe stata ricostituita solo con il "**Risorgimento**" nel XIX secolo.
- La penisola risultò pertanto divisa in:
 - "**Longobardia**", cioè i territori occupati dai Longobardi, costituiti inizialmente da gran parte dell'**Italia settentrionale**, dalla **Toscana**, dagli ampi ducati di **Spoleto** e di **Benevento**;
 - "**Romània**", cioè i territori rimasti ai **Bizantini**, costituiti dalle **zone costiere di Liguria e Veneto**, dalla **zona di Ravenna** ["**Esarcato**"], dalle **città portuali della cosiddetta "Pentapoli"**, da **Puglia e Calabria**, da **Sicilia e Sardegna**.
- Capitale del Regno Longobardo fu **Pavia**, mentre sede dell'esarca bizantino fu **Ravenna**.



- Da "**Longobardia**" è derivato il nome della regione Lombardia.
- Da "**Romània**" è derivato il nome Romagna che individua la regione attorno a Ravenna.

- I Longobardi si imposero come **padroni**, e **molto dura fu la fase iniziale del loro dominio**:
 - occuparono le terre migliori;
 - emarginarono l'aristocrazia romana;
 - non permisero alcuna integrazione fra le due etnie;
 - interruppero quell'equilibrio di poteri per cui fino a quel momento i Romani si erano occupati dell'amministrazione e della burocrazia, mentre ai Germani era spettato il potere militare.
- Nei primi tempi, i Longobardi mantennero la loro organizzazione sociale, stanziandosi preferibilmente in campagna divisi in "**fare**" soggette ai **duchi**, i comandanti militari, che avevano **ampia autonomia** nei confronti del re.
- Anche la religione era un elemento di divisione, poiché i **Longobardi** erano **ariani** e nei primi tempi fu vietata, pena la morte, la conversione al cattolicesimo.

FARA era l'unità fondamentale dell'organizzazione sociale e militare dei Longobardi

Costituita dall'aggregazione di un gruppo omogeneo e compatto di famiglie legate tra loro da un antenato comune, era in grado di organizzarsi in contingente con funzioni militari di esplorazione, di attacco e di occupazione di territori durante le grandi migrazioni che condussero il popolo longobardo fino in Italia.

I luoghi dove si stabilirono le fare divennero in molti casi centri abitati permanenti, dei quali è rimasta traccia nella toponomastica [Fara Novarese, ad esempio].



Ritratto di Alboino, primo re longobardo in Italia



**FIGURE E MOMENTI SIGNIFICATIVI
DEL DOMINIO LONGOBARDO IN ITALIA**

**AUTARI
584 – 590**

- Con **AUTARI**, eletto nel **584** dopo un periodo di anarchia seguito all'assassinio di Alboino e del suo successore Clefi, si ebbe un **rafforzamento dell'autorità centrale**, sottraendo potere e autonomia ai duchi, nell'intento di costruire un forte Stato unitario.



**AGILULFO
590 – 615**

- Con **AGILULFO**:
 - il **potere del re** divenne **più solido e stabile** con la cessione da parte dei duchi di una parte delle loro proprietà al sovrano affinché avesse un patrimonio per affrontare le spese necessarie all'amministrazione dello Stato;
 - cominciò a formarsi una **struttura statale** guidata dal re e dalla sua corte di Pavia e imperniata sui **gastaldi**, funzionari di nomina regale con poteri giudiziari e militari;
 - si avviò il processo di **superamento delle barriere religiose** tra Longobardi [ariani] e Romani [cattolici] grazie anche all'intervento sul re della moglie **Teodolinda** di religione cattolica.



**ROTARI
636 – 652**

- **ROTARI** condusse numerose campagne militari che ampliarono il Regno longobardo a quasi tutta l'Italia settentrionale, pur non riuscendo a sottomettere l'Esarcato [la zona di Ravenna].
- La memoria di questo re è tuttavia legata soprattutto al celebre **Editto** [a lato il manoscritto], promulgato alla mezzanotte tra il 22 e il 23 novembre **643**, con il quale **codificò il diritto longobardo** rimasto **fino ad allora legato alla trasmissione orale**.



**LIUTPRANDO
712 – 744**

- Obiettivo dell'azione politica di **LIUTPRANDO** fu quello di **unire i domini longobardi settentrionali ai ducati di Spoleto e Benevento**, occupando i territori bizantini che li separavano, provati dalla fortissima pressione fiscale e sempre più lontani dall'Oriente.
- I tentativi furono numerosi e i successi molti, ma le **resistenze** opposte dai **Papi**, sempre più individuabili come le reali autorità in quelle terre, non consentirono la stabilità delle vittorie e delle conquiste.
- I **Papi**, anzi, furono i veri beneficiari di tale politica di espansione:
 - Nel **728**, **Liutprando** occupò le fortificazioni di **Sutri**, nella parte settentrionale del ducato romano. Dopo cinque mesi, e in seguito alle pressanti insistenze del papa **Gregorio II**, egli donò il borgo e alcuni castelli "**agli apostoli Pietro e Paolo**", territorio che divenne il **primo nucleo dello Stato della Chiesa** ["**Donazione di Sutri**"];
 - alcune terre vennero in seguito donate [743] a papa Zaccaria.

LIUTPRANDO approfittò della situazione di tensione all'interno dell'Impero Bizantino a causa della disputa teologica sul culto delle immagini sacre [**iconolatria**], che i sostenitori della loro distruzione [**iconoclastia**] ritenevano una manifestazione di religiosità pagana. La disputa compromise i rapporti tra:

- l'imperatore **Leone III** [schieratosi a favore del movimento iconoclasta] e il clero orientale;
- la Chiesa di Roma e quella d'Oriente, contribuendo alla loro separazione in "**Chiesa Latina**" e "**Chiesa Ortodossa**", avvenuta in maniera definitiva nel 1054.

**ASTOLFO
749 – 756**

- **ASTOLFO** riprese la politica espansionistica di **Liutprando** conquistando l'Esarcato e la città di Ravenna e minacciando Roma [proponendosi come erede diretto dell'imperatore bizantino e dell'esarca suo rappresentante], ciò che spinse il **papa Stefano II** a chiedere l'**intervento del re dei Franchi Pipino il Breve**.
- In due successive spedizioni [**754 e 756**], il sovrano dei Franchi liberò la città di Ravenna ed il suo entroterra dall'occupazione longobarda, consegnando poi quei territori al **Pontefice**, il quale poté estendere la sua **autorità politica** su un'area che andava **da Roma alla costa adriatica**.
- Lo **Stato della Chiesa** andava assumendo quelle caratteristiche territoriali che mantenne poi **fino al 1870**.

**DESIDERIO
756 – 774**

- **DESIDERIO** attuò inizialmente una politica di distensione sia nei confronti del Papa sia verso i Franchi, dando la **figlia in sposa** al figlio di Pipino, il **futuro Carlo Magno**, matrimonio avversato dal Pontefice che temeva il consolidarsi di un'alleanza tra Franchi e Longobardi.
- Tale azione mirava a proporre il sovrano longobardo come "**ago della bilancia**" tra Franchi e Papato, ma alla ripresa dell'attività espansionistica da parte di Desiderio, **Carlo ripudiò la moglie e, chiamato in aiuto dal papa Adriano I, scese in Italia**.
- Nel **774 Pavia** si arrese, Desiderio fu imprigionato in un monastero in Francia, il figlio Adelchi si rifugiò a Bisanzio, **CARLO** divenne "**Rex Francorum et Langobardorum**".

L'EDITTO DI ROTARI

- L'EDITTO di ROTARI fu la prima raccolta scritta delle leggi dei Longobardi, promulgato alla mezzanotte tra il 22 e il 23 novembre **643** da re Rotari.
- L'editto, costituito da 388 capitoli e scritto in latino perché il latino era la lingua del "diritto", visto ciò che i Romani avevano realizzato in questo campo, raccoglieva in modo organico le antiche leggi del popolo longobardo desunte dalla tradizione orale. Stando al principio della **personalità** della legge, l'editto fu valido solo per la popolazione di origine longobarda, mentre quella romana soggetta al dominio longobardo rimase regolata dal diritto romano, codificato a quell'epoca nel "Digesto" promulgato dall'imperatore Giustiniano I nel 529.
- **OBIETTIVO FONDAMENTALE** di ROTARI appare quello di **SOSTITUIRE** la **FAIDA** con il **GUIDRIGILDO**, cioè la **vendetta privata** con il **risarcimento**: << Per tutte queste piaghe o ferite sopra descritte che siano accadute tra uomini liberi, abbiamo perciò posto una composizione di maggiore entità rispetto ai nostri predecessori, affinché la faida, che è inimicizia, dopo accettata la sopraddetta composizione, sia posposta e non si richieda più oltre.>>
La pena di morte era contemplata in pochi casi, tra i quali proprio la faida, e la somma di denaro in cui la pena poteva essere commutata era altissima: 900 "solidi" [una moneta d'oro del peso di due o tre grammi], e ben pochi potevano permettersi di sborsare una quantità d'oro pari a più di due chilogrammi.
Chi poi si fosse ugualmente vendicato uccidendo un membro della famiglia che aveva pagato il risarcimento, avrebbe dovuto restituire il doppio di quanto ricevuto.



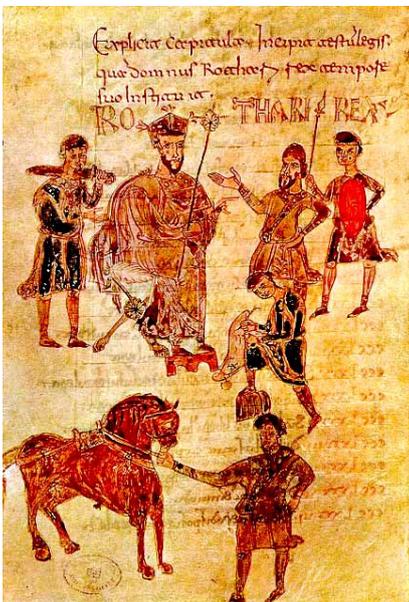
- Principio basilare era la **DISTINZIONE** tra **LIBERI** e **SERVI**, e ciò si rifletteva sulle pene: quelle fisiche [la morte ma anche le percosse] erano considerate così umilianti da poter essere applicate solo ad un uomo privo di libertà, ragione per cui se un libero aveva provocato la morte di qualcuno somministrandogli ad esempio del veleno, doveva risarcire in denaro l'omicidio, mentre se il colpevole era un servo, lo aspettava la morte.
Per un **UOMO LIBERO**, solo l'assassinio del re o l'abbandono dell'esercito in battaglia [diserzione] comportavano la pena di morte!
- L'editto si presentava dunque come un tariffario penale in cui i risarcimenti variavano secondo la natura dell'offesa e la condizione giuridica dei protagonisti dell'atto: il "guidrigildo" più alto era quello per una donna libera [1200 soldi d'oro].
- Oltre ai danni fisici erano contemplati e tenuti nel debito conto anche quelli morali, lesivi dell'onore di una persona, e l'esempio del "pugno" e dello "schiaffo" possono chiarire la situazione: il primo costava 3 soldi, il secondo era considerato un atto che presupponeva una maggiore volontà di mortificazione e costava, pertanto, 6 soldi.
- L'entità della pena diminuiva sensibilmente se l'offeso era un soggetto non libero, e a tal proposito si può consultare l'elenco sottostante, in cui spicca il caso del "servo fidato e saggio", segno che si distingueva anche in base al carattere. I pagamenti dovuti per le offese ai servi erano comunque corrisposti ai loro padroni come danni alla proprietà.

L'editto di Rotari ebbe per oltre cento anni valore di legge. Esso ha una grande importanza come documento: si possono infatti ricavare indicazioni circa molti aspetti della vita in Italia al tempo dei Longobardi. Esaminiamo quali pene l'editto di Rotari prevede per l'uccisione di una persona:

Rif.: "Svolte", p. 227

Per l'uccisione di un:

Adelingio (nobile longobardo)	pena
Arimanno (soldato longobardo)	morte
Aldio (uomo libero, longobardo o italiano, ma che non fa parte dell'esercito)	morte
Servo fidato e saggio	60 soldi oro
Servo addetto ai maiali, con due, tre o più aiutanti	50 soldi oro
Servo di casa	50 soldi oro
Guardiano di capre o pecore	25 soldi oro
Guardiano di buoi	20 soldi oro
Servo addetto alla campagna	20 soldi oro
Servo addetto alle stalle	20 soldi oro
Aiuto di un guardiano di capre o pecore	16 soldi oro
	16 soldi oro



- Il **GUIDRIGILDO** era, nel diritto penale di alcune popolazioni germaniche, "una somma in denaro che stabiliva il valore teorico di un uomo o di una donna".
- Rappresentava una sorta di compenso ritenuto idoneo a risarcire il danneggiato e i suoi parenti, commisurato a seconda del valore sociale del danneggiato: un uomo libero valeva, ad esempio, meno di una donna, ma più di uno schiavo.
- A tale cifra si aggiungeva un ulteriore pagamento a favore del re, per sanare la trasgressione compiuta ai danni della pace e della legge.
- Il ricorso ai capi di bestiame, in uso nella tradizione germanica, venne sostituito da tariffe in denaro, anche se poi, in concreto, si doveva fare spesso ricorso a pagamenti in natura.

RUOLO POLITICO

- Con la **"Prammatica Sanzione"**, **Giustiniano riconobbe ai vescovi un ruolo nell'amministrazione civile locale**, e al **consolidamento di tale ruolo politico** contribuì in maniera decisiva l'azione di papa **GREGORIO I Magno** [590 – 604], in un periodo in cui l'Italia era divisa tra Longobardi e Bizantini.
- Prima monaco, poi rappresentante papale a Costantinopoli, divenuto pontefice, **Gregorio**:
 - **contrastò l'espansione longobarda** guidata dal re Agilulfo;
 - con l'aiuto della regina **Teodolinda**, si adoperò per favorire la **conversione del popolo longobardo** al Cattolicesimo;
 - contemporaneamente cercò di stringere **alleanza con i Franchi** in funzione antilongobarda;
 - per la debolezza dell'autorità bizantina, finì per riunire nelle sue mani le **funzioni di governo** nella città di Roma e nel Lazio;
 - per avere a disposizione risorse finanziarie da utilizzare nei vari campi di intervento [opere di beneficenza, cura delle strutture ecclesiastiche, amministrazione e difesa di Roma], **riorganizzò le immense proprietà fondiari della Chiesa**, costituendo le basi del cosiddetto **"Patrimonio di San Pietro"**, cioè il **dominio territoriale** destinato ad affermarsi ed ampliarsi nel corso dell'VIII secolo, divenendo una vera e propria entità politica.



Papa Gregorio I nel dipinto di Antonello da Messina

RUOLO MISSIONARIO

- Con **Gregorio**, venne dato un forte **impulso alla diffusione del Cattolicesimo** nelle aree ancora pagane o ariane.
- Gruppi di monaci benedettini furono inviati ad evangelizzare **Angli e Sassoni in Britannia**, mentre **in Italia** si intervenne nelle **zone rurali** in cui il paganesimo era ancora diffuso e si fece opera missionaria presso i **Longobardi**.

RUOLO SOCIALE

- Di grande rilievo, in un contesto generale di precarietà, fu il ruolo **sociale** esercitato dalle **strutture religiose** come **vescovadi, abbazie e conventi** [vedi pag. 617]:
 - **centri organizzati** a livello economico, assistenziale, sanitario;
 - **punti di riferimento della popolazione** [i vescovadi all'interno del tessuto urbano, le abbazie e i conventi nel territorio].

RUOLO CULTURALE

- Altrettanto importante fu il **ruolo culturale delle istituzioni religiose**, che in Occidente divennero col tempo i **principali centri di cultura dell'epoca altomedievale** con **scuole monastiche** per i novizi, **biblioteche**, **"scrittoria"** per ricopiare i manoscritti.

SAN BENEDETTO

- A fissare le caratteristiche del **movimento monastico occidentale** fu l'opera di **BENEDETTO da Norcia** [480 – 547] che visse e operò negli anni terribili della guerra greco-gotica. Dopo alcuni anni di **esperienza da eremita** [da "eremos", "deserto", e l'eremita è "colui che vive nel deserto"], Benedetto, raggiunto da alcune persone desiderose di condividere la sua esperienza religiosa, si avviò alla **vita monastica comunitaria**. Nel **529** venne edificato il **monastero di Montecassino** [in provincia di Frosinone, nel Lazio meridionale], di cui **Benedetto** scrisse la **Regola**, improntata:
 - alla **moderazione**;
 - alla fusione tra **momenti di preghiera e momenti di lavoro** ["*Ora et labora*"].



San Benedetto scrive la Regola

Il **MONACHESIMO** è la scelta di vivere la propria religiosità rinunciando agli interessi terreni per dedicarsi pienamente alle pratiche spirituali. Nato in Oriente nel III secolo, il monachesimo si esprime e concretizza in due forme:

- quella **eremitica** [solitaria] che implica la scelta di isolarsi dal mondo e condurre una vita fatta di contemplazione, preghiera, rinunce, digiuni, penitenze;
- quella **cenobitica** [da "cenobio", "vita in comune"] che prevede la scelta di costituire una comunità di monaci che condividono la medesima **regola di vita**.

La **forma cenobitica** si diffuse **soprattutto in Occidente** a partire dal V secolo, con l'azione evangelizzatrice dei monaci irlandesi guidati da San Patrizio e poi grazie all'attività di San Benedetto.

LA CRISI DEI MEROVINGI

CARLO MARTELLO ["piccolo Marte" per aver trascorso gran parte della vita combattendo] è famoso soprattutto per la vittoria a **Poitiers [732] contro gli Arabi** di Spagna, autori di una incursione in terra franca. Il valore simbolico della battaglia venne enfatizzato quando in seguito i Franchi assunsero il ruolo di **difensori del mondo cristiano**.

- Durante il **VI secolo il Regno dei Franchi** conobbe un turbolento **periodo di anarchia** a causa dello scontro tra i membri della dinastia per il controllo del potere:
 - si formarono quattro regni distinti;
 - i membri dell'aristocrazia accumularono terre, concesse dai sovrani per assicurarsi il loro appoggio nelle lotte dinastiche;
 - dalla **fine del VII secolo il potere fu di fatto** nelle mani dei **maggiordomi** o **maestri di palazzo**, mentre l'autorità dei sovrani merovingi divenne solo formale.
- In particolare era **enorme il potere dei maggiordomi d'Austrasia**, appartenenti alla **dinastia dei Pipinidi** [da **Pipino il Vecchio**, fondatore della casata tra VI e VII secolo].
- Tra VII e VIII secolo, **Pipino di Heristal**, unico erede del patrimonio fondiario della famiglia, guidò il Regno di Austrasia alla conquista degli altri regni, conquista completata dal figlio **Carlo Martello**, suo successore.
- Ormai forte di un grande prestigio, **Carlo Martello esercitò funzioni regali pur senza avere il titolo regio**.
- A risolvere le contraddizioni ormai evidenti di una tale situazione politica fu **Pipino il Breve [714 - 768]**, il quale **depose** l'ultimo sovrano merovingio **Childerico III**, **colpo di stato** che ebbe l'**appoggio della Chiesa**, in quel periodo in conflitto con i Longobardi.
- Nominato sovrano da un'assemblea di nobili nel **751**, **Pipino il Breve** ricevette la **consacrazione dal vescovo Bonifacio** con il rito dell'**unzione sacra**.
- Alla base del potere della dinastia dei **Pipinidi** [chiamati poi **Carolingi** dal nome del più illustre dei suoi membri] furono dunque:
 - il **prestigio militare**;
 - lo **stretto legame con la Chiesa** di Roma.

Con il rito dell'**unzione sacra**, secondo la tradizione biblica, venivano incoronati i sovrani di Israele. Il rito consisteva nel segnare la testa del pretendente al trono con dell'**olio consacrato** e conferiva al re un carattere sacro, facendo di lui un "**unto del Signore**", cioè il prescelto da Dio per regnare.

Carlo Martello alla battaglia di Poitiers



CARLO "MAGNO"



Il monogramma di Carlo Magno

- Nel **771**, quando **CARLO**, figlio di Pipino il Breve, assunse il potere, il **Regno dei Franchi** era lo **Stato più solido e potente d'Europa** grazie a:
 - autorità regia forte;
 - ruolo internazionale riconosciuto di protettore della Cristianità;
 - esercito efficiente, grazie in particolare alla cavalleria pesante [vedi approfondimento a pag. 705].
- Il re, poco meno che trentenne, poté avviare quindi una **politica di espansione**, sorretta da motivazioni politiche e ideali religiosi, i cui obiettivi erano:
 - **rendere sicuri i confini**;
 - **ampliare il patrimonio terriero da distribuire all'aristocrazia militare franca**, al fine di **rafforzare i vincoli di vassallaggio**, cioè quei legami che regolavano i rapporti tra il sovrano e i Grandi del Regno [di cui il primo aveva bisogno per governare];
 - **difendere e diffondere il Cristianesimo** lottando contro pagani e musulmani.

- L'**Italia longobarda** fu la prima delle acquisizioni territoriali di Carlo, e i Franchi si trovarono ad essere la potenza egemone in una penisola politicamente frammentata tra:
 - dominio franco sino all'Italia centrale;
 - territori della Chiesa;
 - ducati longobardi di Spoleto [con un duca franco] e di Benevento [autonomo];
 - territori residui occupati dai Bizantini.
- Verso **nord**, i **Sassoni** rappresentavano il pericolo maggiore per i confini dei territori franchi e Carlo condusse una serie di sanguinose e difficili campagne militari [772 - 804] che portarono alla loro **sottomissione e conversione forzata** [con l'appoggio della Chiesa].
- Verso **est**, furono annessi i territori dei **Bavari** e in seguito vennero sconfitti gli **Avari** [popolo nomade di origini mongole stanziato lungo il Danubio] in due campagne militari [795 e 796] che portarono alla conquista di un imponente bottino.
- Verso **sud**, Carlo affrontò i **musulmani di Spagna**, responsabili di frequenti incursioni oltre i Pirenei in territorio franco, e i domini iberici costituiti agli inizi del IX secolo protessero il confine tra Impero Carolingio ed Emirato di Cordova.



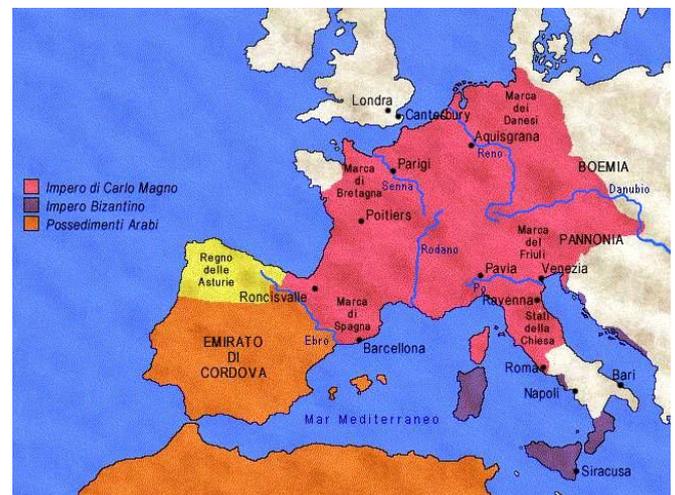
Famoso l'episodio di **Roncesvalle**, nei Pirenei, allorché la retroguardia dell'esercito franco, guidata dal conte palatino **Roland**, fu massacrata dai baschi. L'episodio è narrato nel poema epico "**Chanson de Roland**" [XI secolo], in cui sono celebrate le gesta dei paladini di Carlo Magno.

- **CARLO** si trovò a controllare un territorio molto vasto, un regno come non si era più visto dopo la disgregazione dell'Impero Romano, ciò che poneva il sovrano **in competizione con l'imperatore di Bisanzio**, il quale non aveva comunque mai rinunciato ai suoi **progetti di egemonia sull'Occidente**.
- Il **papato** era però ben deciso a sciogliere i legami con Bisanzio e a **legare a sé il Regno franco come unico protettore del Cristianesimo e degli interessi della sua Chiesa**.
- In questo clima si giunse all'**incoronazione di Carlo a imperatore** [immagine a destra], avvenuta nella **notte di Natale dell'anno 800**, quando il **papa Leone III** gli pose la corona sul capo: fu l'atto di nascita dell'Impero Carolingio.
- L'impero di **Carlo Magno** è passato alla storia come **"Sacro Romano Impero"**:
 - **"Romano"**, perché nelle intenzioni di Leone III e dello stesso Carlo, doveva riallacciarsi alla **tradizione di Roma** ed esserne **erede**;
 - **"Sacro"**, perché Carlo era imperatore per **"volontà di Dio"** ed aveva ricevuto la **corona dalle mani del Papa**.
- Si trattava in realtà di un'**entità statale nuova**:
 - dal punto di vista territoriale era un **impero continentale e non mediterraneo**;
 - a livello sociale ed economico, era un **mondo rurale** con traffici limitati e città in crisi;
 - aveva **due "anime"**: **franco - germanica e romano - cattolica**, perfettamente rappresentate da quelli che erano i suoi centri decisionali: **Aquisgrana**, nella valle del Reno, la città in cui risiedeva abitualmente Carlo, e **Roma**, sede del Papa.



La dizione **"Sacro Romano Impero"** non venne mai usata all'epoca di Carlo Magno, ma cominciò a diffondersi dopo l'anno Mille.

- **CARLO** si trovò a governare un **territorio vastissimo** abitato da **popoli diversi** per cultura, lingua e tradizioni.
- **Fattori di unità** erano:
 - la **religione cattolica**;
 - il **carisma di Carlo**;
 - il legame di **fedeltà personale dei vassalli verso l'imperatore**.
- **Carlo**, tuttavia, tentò di **rafforzare gli apparati del governo centrale** per esercitare pienamente il potere di:
 - promulgare leggi;
 - costringere anche con la forza a rispettarle;
 - punire chi contraveniva ad esse.



ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO

- Il **"PALATIUM"** era la sede del potere centrale, rappresentato dal sovrano e dalla sua **corte**, di cui facevano parte:
 - la **cancelleria**, l'organismo politico principale, il cui responsabile [**cancelliere**] era un membro del clero incaricato di compilare gli atti legislativi, curare l'archivio ed occuparsi degli affari ecclesiastici;
 - i **conti palatini**, i vassalli più vicini all'imperatore che costituivano la sua **guardia del corpo** e, tramite il **tribunale palatino**, amministravano la giustizia in sua assenza;
 - il **camerario**, responsabile della gestione del patrimonio regio.
- Per amministrare un impero così vasto, Carlo estese a tutti i suoi domini la suddivisione amministrativa, tipica del Regno Franco, in distretti territoriali chiamati **contee** affidate ciascuna ad un **conte** [da "comes", "compagno"].
- Nelle **zone di confine** più delicate dal punto di vista strategico vennero create delle **marche**, cioè distretti più vasti costituiti da più contee e affidati ad un vassallo con il titolo di **marchese**, come accadde per le zone iberiche sottratte ai musulmani e per quelle dell'Europa orientale tolte agli Avari.
- **Conti e marchesi** erano scelti tra gli uomini legati a Carlo da vincoli di parentela e/o di fedeltà personale [**vassalli**] e diventavano **funzionari pubblici** con il compito di **amministrare la giustizia e reclutare i soldati** per le campagne militari del sovrano.
- **Carlo Magno** cercò di intervenire in tutti i settori della vita dell'impero per mezzo dei **capitolari** [suddivisi in brevi articoli detti "**capitula**"] da lui emanati con le deliberazioni prese nel corso dei **placiti** [da "**placitum**", "**parere**" / "**sentenza**"], le **assemblee** del regno che si tenevano di solito due volte l'anno: in estate e in autunno.
- **Strumenti** nelle mani dell'imperatore per **controllare** nelle varie zone dell'impero l'**applicazione delle leggi** furono i "**missi dominici**" ["**inviati del signore**"], un laico ed un ecclesiastico con ampi poteri che dovevano ispezionare l'operato di **conti e marchesi**.
- Vastità del territorio, eterogeneità dei popoli sottomessi, comportamenti non sempre uniformi dei funzionari, diffusione dell'**immunità** [privilegi concessi alle proprietà e beni ecclesiastici], vanificarono comunque in parte gli sforzi di Carlo Magno di uniformare il governo dell'impero.

AQUISGRANA [oggi Aachen, in Germania] divenne la residenza privilegiata di Carlo, il quale però si spostava nelle diverse sedi regali sparse nei territori dell'impero.



Carlo Magno visita il cantiere del palazzo e della cappella di Aquisgrana

LA "RINASCITA" CAROLINGIA

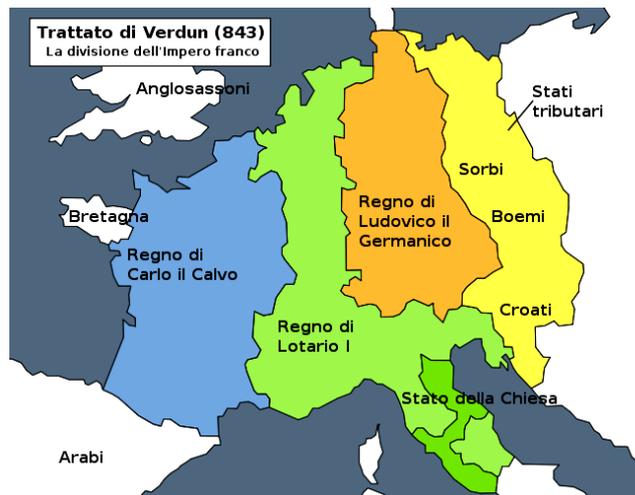
- L' **Impero di Carlo Magno** non riuscì a realizzare una solida unità politico – amministrativa, ma trovò elementi di coesione nella religione e nella cultura, tanto che può essere considerato la **sintesi** meglio riuscita dell'**incontro tra mondo germanico e mondo romano – cristiano**, da cui ebbe origine un profondo rinnovamento della cultura conosciuto come "**rinascita carolingia**".
- Alla creazione di tale sintesi contribuì il **legame con la Chiesa**, che Carlo, consapevole dell'utilità di essa come strumento di controllo della società, coltivò e approfondì **seguendo la linea** indicata dal suo predecessore **Clodoveo**.
- Il **rapporto con la Chiesa**, secondo la concezione di Carlo, comportava però un **forte ruolo di controllo da parte dell'imperatore**, il quale:
 - sorvegliava i vescovi mediante i metropolitani [arcivescovi], sempre più spesso nominati dal sovrano;
 - estese a tutti i monasteri la **regola benedettina**;
 - impose ad ogni comunità rurale il pagamento della "**decima**" [così chiamata perché era la decima parte del raccolto] a favore delle parrocchie di campagna ["**pievi**": da "**plebs**", "**popolo**"];
 - sostenne l'azione dei **missionari cattolici**.

- **Carlo Magno:**
 - fece del **palazzo di Aquisgrana** il **centro della vita culturale dell'impero** e intorno alla corte si raccolsero i migliori intellettuali dell'Occidente, impegnati a realizzare l'obiettivo di una cultura unitaria e riuniti nella "**Schola palatina**" [Scuola di palazzo], accademia istituita nel 780 e presieduta dal monaco anglosassone **Alcuino**, tra i cui obiettivi vi era la **formazione dei giovani aristocratici** per farne dei futuri buoni funzionari;
 - dedicò grande attenzione all' **istruzione scolastica, affidandola al clero**;
 - si preoccupò del recupero e della **salvaguardia della cultura latina**, incentivando la **copiatura dei manoscritti antichi** effettuata all'interno degli "**scriptoria**" delle strutture religiose.

A facilitare la trascrizione dei testi da parte dei monaci amanuensi fu la nuova scrittura "**MINUSCOLA CAROLINA**", scrittura di piccolo formato, con le lettere staccate e dalle forme arrotondate, particolarmente chiara e leggibile, che sostituì i diversi tipi di scrittura diffusi in Occidente.

LA FINE DELL'IMPERO DI CARLO MAGNO

- Con il "**Trattato di Verdun**" dell'843 i **tre figli** sopravvissuti di **Ludovico il "Pio"** [succeduto al padre Carlo Magno nell'814] divisero il suo territorio, l'**Impero Carolingio**, in tre regni.
- Il primogenito **Lotario I**, il quale pretendeva l'intero impero, aveva dichiarato guerra ai fratelli [il terzogenito Ludovico e il fratellastro Carlo] fin dalla morte del padre nell'840, ma dopo la sua sconfitta nella battaglia di Fontenay [841] e l'alleanza tra i suoi fratelli, sigillata nel "**Giuramento di Strasburgo**", Lotario era disposto a negoziare.
- Ognuno dei fratelli aveva già un suo regno [Lotario in Italia, Ludovico II il "**Germanico**" in Baviera, e Carlo II il "**Calvo**" in Aquitania].
- In base al trattato, **Lotario** ricevette la parte centrale dell'impero [Paesi Bassi, Lorena, Alsazia, Borgogna, Provenza e Italia] e il titolo imperiale come onore, senza avere più che un comando nominale. **Ludovico** ricevette la parte orientale, gran parte di quella che divenne più tardi la Germania, sotto forma di Sacro Romano Impero.
- **Carlo** ricevette la porzione occidentale, gran parte della quale sarebbe divenuta la Francia.
- Il "**Trattato di Verdun**" viene tradizionalmente proposto come l'accordo che porta alla dissoluzione dell'impero di Carlo Magno, ma in fondo riflette la continua aderenza alla tradizione franca di una eredità divisibile invece che di una che favoriva solo il primogenito.



Pro do amur & pax an poplo & nro comun
 saluameco. dist di qua a uant. in quarant
 saur & podir medunac. fisaluaraco.
 est meon fradre kiarlo. & in ad iudha.
 & in cad huna cora. sicu om p dret son
 fradra saluar dist. Ino quid il mialro
 si faaze. E o abluher nul plaid nuqua
 prindras qui meon uol est. meon fradre

Rif.: "**Svolte**", 15.71, 1, pp. 273 - 275



Lotario

- Il "**Giuramento di Strasburgo**" è importante sia a livello politico sia a livello letterario, come primo documento scritto in una lingua romanza [cioè una lingua derivata dal latino volgare, ovvero quello parlato dal popolo].
- Il 14 febbraio dell'anno 842, Carlo II il "**Calvo**" e Ludovico II il "**Germanico**" si trovarono a Strasburgo per giurarsi fedeltà reciproca e per affermare che nessuno di loro avrebbe stretto patti di alleanza con Lotario I [imperatore e fratello di Carlo e Ludovico].
- Il testo di questo giuramento [ma spesso è citato al plurale come i "**Giuramenti di Strasburgo**"] è giunto fino a noi grazie allo storico Nitardo [altro nipote di Carlo Magno] che all'interno della sua opera sui figli di Ludovico il "**Pio**", scritta, com'era ovvio a quel tempo, in latino, inserì le formule di giuramento nelle lingue effettivamente usate: **Carlo** giurò in **antico tedesco**, per farsi meglio comprendere dalle truppe di **Ludovico**; quest'ultimo, invece, giurò in **antico francese**.
 I rappresentanti dei due eserciti, poi, giurarono ognuno nella propria lingua.

IL FEUDALESIMO

DEFINIZIONE	<p>Con il termine FEUDALESIMO si indica un tipo di società caratterizzata da particolari strutture economiche, sociali e politiche. In senso più ristretto, con SOCIETÀ FEUDALE si indica quella forma di organizzazione della società che si affermò in buona parte dell' EUROPA OCCIDENTALE nel periodo compreso tra il IX e il XIV secolo, persistendo con alcune sue caratteristiche per vari secoli successivi, addirittura sino alla Rivoluzione Francese. Tuttavia, società basate sugli stessi principi e sulle medesime strutture sono rintracciabili in molte età della storia e in varie parti del mondo [ad esempio, in Cina e in Giappone].</p>
QUADRO SOCIALE COMPLESSIVO	<p>La SOCIETÀ FEUDALE si presenta come un organismo apparentemente semplice, costituito da una MINORANZA DOMINANTE [nobiltà agrario – militare e gerarchia ecclesiastica] e da una MAGGIORANZA OPPRESSA E SFRUTTATA, la quale con il proprio lavoro manteneva tutti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ GRUPPI SOCIALI PRIVILEGIATI erano: <ul style="list-style-type: none"> ▪ i “BELLATORES” [“<i>coloro che combattono</i>”, cioè l'aristocrazia militare]; ▪ gli “ORATORES” [“<i>coloro che pregano</i>”, cioè la gerarchia ecclesiastica]; ❖ il RESTO DELLA SOCIETÀ era costituito: <ul style="list-style-type: none"> ▪ dai “LABORATORES” [“<i>coloro che lavorano</i>” per tutti, cioè la massa dei coloni]. <p>“BELLATORES”, “ORATORES”, “LABORATORES” costituivano i tre ORDINI della società feudale, cioè rappresentavano dei gruppi sociali i cui appartenenti [almeno per i primi due ordini] vivevano una condizione stabilita giuridicamente da un preciso atto ufficiale [INVESTITURA / ORDINAZIONE] e assegnava a ciascuno un ruolo ben preciso, caratterizzato da privilegi o da restrizioni.</p>
CONTESTO ECONOMICO ...	<p>L'ECONOMIA FEUDALE si basava sull'AGRICOLTURA, e i lavori dei campi venivano svolti entro unità produttive, “CURTES” o “VILLAE”, pressoché autosufficienti sia dal punto di vista alimentare che della produzione dei manufatti essenziali [pelli, tessuti, attrezzi, vasellame, armi].</p> <p>Le zone coltivate erano separate l'una dall'altra da vasti tratti di foresta e praticamente irraggiungibili a causa dello stato di abbandono delle vie di comunicazione, rese insicure dai conflitti locali, dalle invasioni, dai briganti, dalla debolezza o inesistenza di poteri pubblici in grado di assicurare la pace e l'ordine.</p> <p>Pressoché ASSENTE il COMMERCIO, e MARGINALE il ruolo delle CITTÀ, private del loro significato economico di centri di attività manifatturiere e di scambio ... però sempre punto di RIFERIMENTO come centro RELIGIOSO.</p> <p>I rapporti sociali all'interno delle tenute agricole costituivano il risultato di un'evoluzione secolare che risaliva al III secolo, quando si era delineata la crisi progressiva ed irreversibile del sistema economico romano, ed importanti modificazioni si erano manifestate nel settore dell'agricoltura:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ tendenza alla definitiva scomparsa delle piccole aziende contadine; ▪ concentrazione della terra nelle mani di grandi proprietari; ▪ riduzione della condizione servile per la ridotta disponibilità di schiavi dopo la fine delle conquiste; ▪ progressivo livellamento dei contadini in una generale condizione di SERVITÙ VINCOLATA ALLA TERRA. <p>Questa tendenza economico – sociale si approfondì negli ultimi secoli di vita dell'Occidente Romano e nei primi secoli del Medioevo.</p> <p>Verso l'VIII secolo, la società risultava sostanzialmente divisa in due gruppi: i PROPRIETARI DI TERRE [non solo famiglie aristocratiche ma anche enti ecclesiastici come abbazie e vescovadi] e la massa dei COLONI, cioè i lavoratori della terra. Pertanto, i due poli della società altomedievale erano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il “DOMINUS” o SIGNORE; ▪ i COLONI. <p>I COLONI vivevano e lavoravano su piccoli poderi concessi loro dal padrone, i cosiddetti MANSO [MANSO: dal latino medievale “mansum”, “fondo” / “dimora”, derivato dal verbo “manere”, cioè “rimanere”]. Il “DOMINUS” era padrone della terra e uomo d'armi o di chiesa, aveva alle proprie dipendenze una milizia, la MASNADA [in origine, insieme di servi che abitavano nella casa del padrone, dal latino “mansionatam”, derivato di “mansio”, “casa”], abitava, almeno dall'XI secolo, in una dimora fortificata [CASTELLO] costruita a difesa delle proprie terre e dei contadini che vi lavoravano.</p> <p>Gli ONERI dei coloni nei confronti del “dominus” erano di tre specie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ monetari; ▪ in prodotti della terra; ▪ in prestazioni d'opera, le cosiddette “CORVÉES” [termine francese che deriva dal latino “corrogatam operam”, “opera richiesta”], cioè un certo numero di giornate e di prestazioni lavorative sulla terra sfruttata direttamente dal padrone. <p>Il proprietario imponeva obblighi ai coloni perché era investito del cosiddetto POTERE DI BANNO [dal gotico “bandwo”, “segno”], cioè di COERCIZIONE. Egli esercitava, oltre al diritto di proprietà in quanto padrone della terra, il potere di COMANDARE, COSTRINGERE, PUNIRE.</p> <p>Tale doppia natura del “dominus” è tuttavia già riscontrabile nella figura del proprietario della “villa” tardo – romana, il quale, di fronte alla crisi dello Stato, era diventato sulle sue terre autorità politica, fornendosi anche di un piccolo esercito privato: i “buccellarii”, cioè i “mangiatori di galletta”, il pane del soldato.</p> <p>Questa mescolanza di potere economico e di potere politico nelle stesse mani venne riconosciuta ufficialmente e legalizzata in EPOCA CAROLINGIA.</p> <p>Gli obblighi cui si è fatto cenno, cioè le BANNALITÀ [rese pubbliche tramite bandi], erano vari e numerosi e consistevano in servizi e prestazioni lavorative nonché in una miriade di tasse e imposizioni che colpivano i più diversi momenti e le più differenti – e normali – esigenze della vita del colono: dai PEDAGGI per il transito sulle strade e sui ponti, ai TRIBUTI per lo sfruttamento dei pascoli e l'uso – peraltro obbligatorio – delle attrezzature della casa padronale, alla tassa per il consenso al matrimonio [!!]. Tasse e imposizioni [dette anche “taglie” e “angherie”] che andavano a beneficio non dello Stato, ma di Signori a cui un debole potere centrale aveva concesso particolari privilegi [IMMUNITÀ], delegando loro il potere di amministrare, imporre, giudicare, punire al suo posto.</p>
... E RAPPORTI SOCIALI	<div style="display: flex; align-items: center;">  </div> <p style="text-align: center;"><i>I tre ORDINI della società feudale</i></p>
... E RAPPORTI SOCIALI	<div style="display: flex; align-items: center;">  </div>

La situazione economico – sociale illustrata in precedenza si sviluppò nel corso dei secoli a causa della sempre più grave debolezza del potere centrale. I **CAROLINGI** riuscirono a sfruttare tale situazione per ristabilire l'unità del regno franco, prima, e per mantenere l'ordine all'interno dell'impero, poi. **CARLO MAGNO**, per tenere unito e ordinato l'impero da lui costruito [tradizionalmente detto "**SACRO ROMANO IMPERO**"], creò un'organizzazione statale basata su una fitta rete di **LEGAMI PERSONALI** con tutte le grandi **FAMIGLIE** dell'**ARISTOCRAZIA** franca, per mantenerle fedeli al sovrano e perché lo aiutassero a governare là dove il potere centrale non arrivava direttamente, sia per la precarietà o l'assenza di vie di comunicazione sia per la "**distanza culturale**" che separava l'epoca romana dai tempi carolingi.



Profilo verosimile di **CARLO MAGNO**, ripreso da una statua equestre.

La fitta rete di legami personali con l'orgogliosa e ribelle aristocrazia franca venne realizzata da **CARLO**:

- attraverso i rapporti di cameratismo che si stringono durante le guerre;
- tramite un'accorta politica matrimoniale;
- grazie al particolare **VINCOLO MORALE E PATRIMONIALE** del **VASSALLAGGIO**, l'unico sistema in grado di garantire il reclutamento dei cavalieri.

Il legame di vassallaggio si stabiliva tra due uomini: il **VASSALLO** [dal celtico "*gwas*", "*ragazzo*"] si metteva sotto la protezione del **SIGNORE** [latino "*dominus*"] al quale offriva devozione, consiglio, aiuto. Fra i due si stabiliva una "*parentela morale*" solennemente sancita dalla cerimonia dell'**OMAGGIO**: il vassallo in ginocchio poneva le sue mani in quelle del signore, quindi gli giurava fedeltà, e con tale cerimonia il vassallo diventava "*uomo*" del signore [la parola "*omaggio*" deriva appunto dalla parola "*uomo*"].

Oltre all'impegno di protezione, il vassallo riceveva un donativo: **BENEFICIO** [dal latino "*beneficium*", cioè "*dono*"], chiamato poi, a partire dalla fine del IX secolo, **FEUDO** [da "*feh – od*", "*possesso di bestiame*"].

Il **BENEFICIO** in origine era una sorta di **SALARIO FONDARIO**, una ricompensa in cambio della fedeltà, delle prestazioni militari, dell'esercizio di funzioni pubbliche, ed era:

- **PERSONALE**;
- **REVOCABILE**;
- **NON EREDITARIO**.

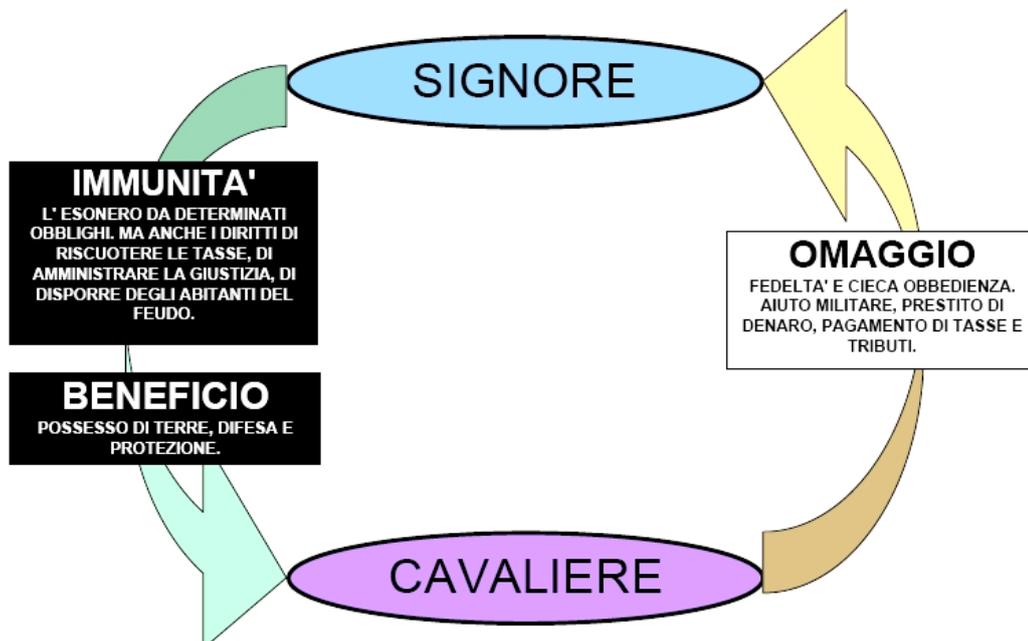
Al vassallo, infine, veniva concessa l'**IMMUNITÀ** [dal latino "*immunitas*", cioè "*esonazione da obblighi*"] da particolari servizi e tributi ["**IMMUNITÀ NEGATIVA**"], e col tempo venne riconosciuto al titolare dell'immunità anche il diritto di imporre ed esigere tributi nonché di esercitare una giurisdizione sul fondo concesso ["**IMMUNITÀ POSITIVA**"].

Il legame di VASSALLAGGIO rappresenta l'evoluzione e l'ufficializzazione del naturale rapporto di fedeltà alla base del "TRUSTIS", il gruppo delle guardie scelte armate al servizio del capo della tribù.

Gli altri guerrieri della tribù, gli "Antrustioni", rappresentanti di un'aristocrazia che poteva permettersi armamenti e cavalli, giuravano fedeltà al "Trustis" in cambio di protezione e favori nella distribuzione dei bottini di guerra.



La cerimonia dell'**INVESTITURA FEUDALE**



Un vincolo morale, un rapporto fiduciario tra due uomini [uno più potente, l'altro meno potente ... ma entrambi avevano bisogno l'uno dell'altro] si era quindi sostituito ad un forte vincolo politico [l'obbedienza all'autorità superiore della legge].

Tuttavia, per un cinquantennio, tra l'VIII e il IX secolo, il sovrano riuscì a mantenere la disciplina tra i grandi feudatari [che a lui avevano attribuito l'“omaggio” e che da lui avevano ricevuto “investitura” e “beneficio”] e ad assicurare l'amministrazione uniforme ed efficiente di tutto lo Stato nonché il reclutamento costante dell'esercito.

Ma l'Impero di Carlo Magno si divise poi, con i suoi nipoti, in tre regni, che si divisero successivamente in un certo numero di grandi domini signorili, e ad aggravare la situazione contribuì pesantemente, tra la metà del IX e la metà del X secolo, una nuova, rovinosa ondata di invasioni da parte di Ungari, Normanni, Arabi.

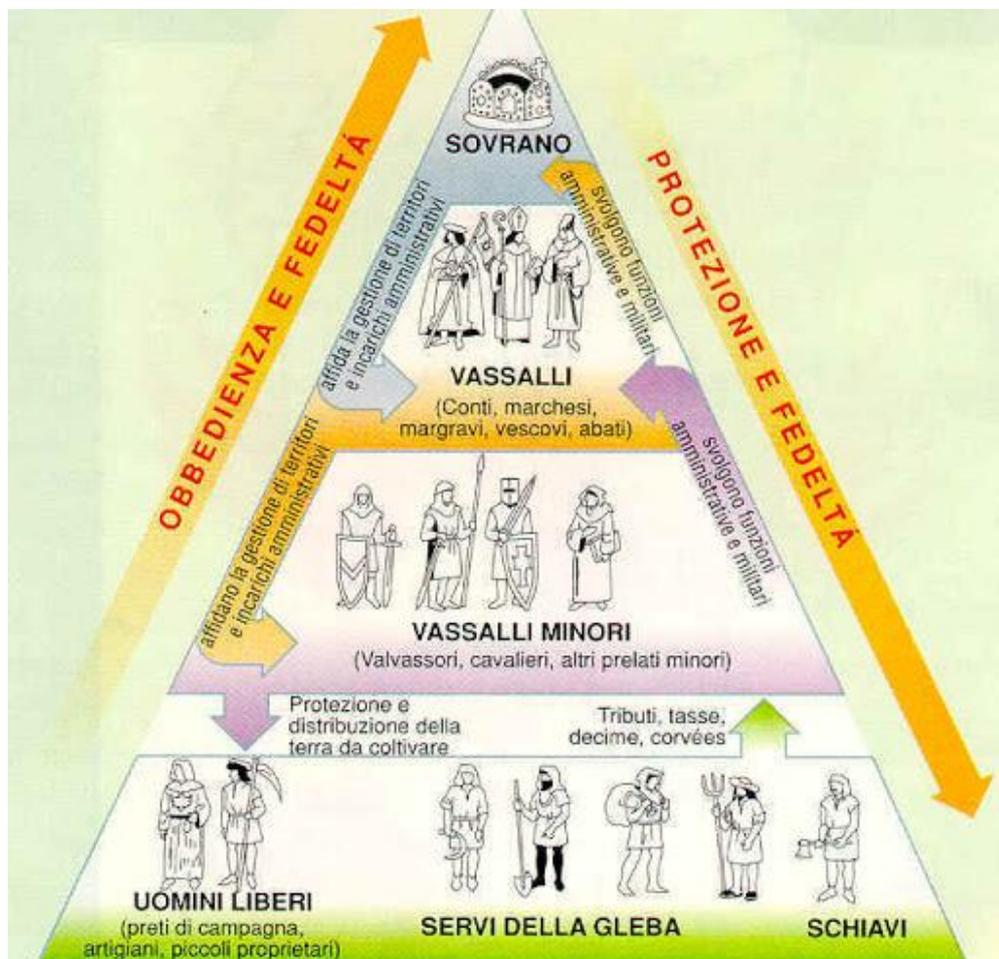
Le difficoltà oggettive della situazione generale e il moltiplicarsi delle ambizioni [effetto naturale del processo di indebolimento del potere centrale, e causa, a sua volta, dell'aggravamento di tale processo] determinarono il parallelo moltiplicarsi di **LEGAMI PERSONALI** tra un uomo più potente e uno meno potente, cioè di **RAPPORTI DI VASSALLAGGIO** a catena tra un “dominus” – già vassallo di un signore di livello superiore – e un vassallo di grado inferiore, a sua volta “dominus” di un vassallo di livello ancora inferiore: ecco la famosa **PIRAMIDE FEUDALE DEI VASSALLI, VALVASSORI E VALVASSINI**.

Lo **STATO** si era quindi **FRAMMENTATO** in un mosaico di territori di più o meno vaste dimensioni, all'interno dei quali il **SIGNORE** era in pratica un **SOVRANO**: si trattava delle **SIGNORIE TERRITORIALI**, costituite non solo da territori dati in feudo, cioè concessi come ricompensa per un servizio o per l'espletamento di un incarico pubblico, ma anche e soprattutto da “terre allodiali” fatte proprie [“alodium”, voce del latino medievale di origine germanica: (terra) “propria”, “in pieno possesso”] e, addirittura, da parti del territorio delle contee affidate in amministrazione.

Un'esplicita dichiarazione di impotenza da parte del potere centrale fu il provvedimento emanato da **CARLO IL CALVO** nell'877, il quale con il “**CAPITOLARE DI QUIERZY**” riconobbe alla **GRANDE NOBILTÀ** il diritto di trasmettere in **EREDITÀ** ai figli terre, cariche, titoli, privilegi [diritto che sarebbe stato più tardi esteso anche alla piccola nobiltà con la “**CONSTITUTIO DE FEUDIS**” del 1037].



Ritratto di CARLO IL CALVO



L'AGRICOLTURA rappresentava l'ATTIVITÀ ECONOMICA FONDAMENTALE.

La produzione, tuttavia, non era determinata da un mercato, ormai pressoché inesistente, ma orientata soprattutto a soddisfare i bisogni primari di comunità ristrette.

Nelle campagne, cioè, si tendeva a produrre soltanto quel che serviva al consumo diretto e a consumare tutto ciò che veniva prodotto, mentre alla vendita o, più spesso, al baratto venivano riservate solo le scarse eccedenze che occasionalmente potevano esserci.

Tale situazione segnò la fine dell'economia mercantile e l'affermarsi dell'**ECONOMIA DI CONSUMO**, in cui l'**AUTOSUFFICIENZA** non era totale, ma senz'altro un **OBIE**

TIVO PREMINENTE, fermo restando che alcuni beni [il sale, i metalli, i tessuti pregiati per i signori] potevano essere acquistati solo all'esterno della "**VILLA**".

Ed era la "**VILLA**" o "**CURTIS**", infatti, l'**UNITÀ PRODUTTIVA** fondamentale all'interno delle grandi proprietà signorili o ecclesiastiche, da cui l'espressione "**ECONOMIA CURTENSE**", usata per denominare il sistema economico dell'epoca.

Caratteristica fondamentale della "**CURTIS**" era la sua organizzazione interna in due parti:

- la "**PARS DOMINICA**", sfruttata direttamente dal proprietario;
- la "**PARS MASSARICIA**", con i **MANSI** affidati ai **COLONI**.

I terreni padronali e i campi dei coloni non costituivano, però, due settori compatti e distinti, ma erano solitamente frammisti gli uni agli altri.

La "**PARS DOMINICA**" includeva le terre migliori [coltivate dai servi che dipendevano direttamente dal signore], prati per il pascolo, vigne e zone boschive di cui sfruttare le risorse, e comprendeva la residenza del signore [o l'abbazia], gli alloggi per i forestieri e granai, stalle, mulini.

La "**PARS MASSARICIA**", invece, includeva i lotti di terra concessi ai coloni o a quei liberi che si erano posti a vario titolo sotto la protezione del signore, ad esempio con l'istituto della "**COMMENDATIO**" [dal latino "*commendare*", "*affidare*"] attraverso il quale un uomo libero otteneva protezione da uno più potente cedendo se stesso e la propria terra [riottenendola poi, per coltivarla, sotto forma di "*precaria*", cioè a seguito di una preghiera rivolta al signore].

La "**PARS MASSARICIA**" era divisa in **MANSI**, ciascuno dei quali era costituito da una casa con orto, un campo arativo, un prato, una piccola vigna.

Originariamente i mansi si distinguevano in **SERVILI** o **INGENUILI**, a seconda che il loro possessore fosse un servo o un uomo libero ["*ingenuus*": "*nato nel paese*", "*indigeno*", quindi "*nato libero*"], ma la tendenza fu verso un progressivo livellamento in una dura condizione di servitù e sfruttamento.

Il criterio in base al quale nelle "*curtes*" veniva stabilita l'estensione di ognuno dei mansi era quello che fosse assicurato il mantenimento di una famiglia contadina. L'estensione del manso, comunque, veniva stabilita arbitrariamente dal proprietario, teneva conto della fertilità del suolo, ma era condizionata soprattutto dal carattere più o meno "*rapace*" del "*dominus*".

Il sistema curtense, dunque, era costruito e prosperava su un rapporto di **SFRUTTAMENTO ECONOMICO** e di **SUBORDINAZIONE GIURIDICA** di una **MAGGIORANZA** a beneficio di una minoranza.

Le "**CURTES**" rappresentavano per il proprietario, laico o ecclesiastico che fosse, la **FONTE DI REDDITO** che doveva assicurargli senza lavorare non solo il mantenimento suo e della sua famiglia, o della sua comunità religiosa, ma anche quello dei suoi soldati con relativo equipaggiamento.

Ma disporre di terre significava soprattutto avere il diritto di sfruttare la forza – lavoro dei contadini che su di esse risiedevano. Infatti, in cambio della concessione di utilizzare i mansi per la propria sopravvivenza, i coloni dovevano svolgere gratuitamente una lunga serie di lavori nella "*pars dominica*" [le "*corvées*"], e là dove il contadino non poteva garantire la sua opera, ad esempio per l'eccessiva distanza del manso dalla riserva dominica, egli doveva consegnare al padrone una quota dei prodotti dei suoi campi.

La curtis

• Divisione della terra in:

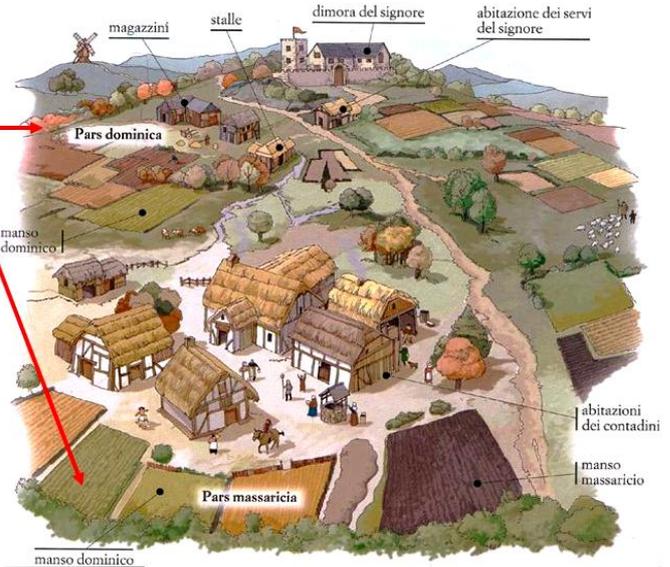
- **pars dominica**
- **pars massaricia**

• Evoluzione della condizione del lavoratore della terra:

- **da schiavo**
- **a servo**

• Prestazioni al signore:

- **in natura**
- **corvées**
- **in denaro**



Nelle "**CURTES**" feudali operavano diverse botteghe artigiane in grado di produrre tutto ciò che era necessario alla vita e alle attività degli abitanti. [Da sinistra a destra: un macellaio, un panettiere, un bottaiolo.]

INDICE

- I "BARBARI" (pp. 2 e 3)
- L'OCCIDENTE ROMANO-GERMANICO (pp. 4 - 6)
- L'ORIENTE BIZANTINO sotto GIUSTINIANO (pp. 6 e 7)
- I LONGOBARDI (p. 10)
- LONGOBARDI, CHIESA, FRANCHI (p. 11)
- L'EDITTO di ROTARI [approfondimento] (p. 12)
- Il RUOLO della CHIESA nell'ALTO MEDIOEVO (p. 13)
- I FRANCHI; CARLO MAGNO (p. 14)
- L'IMPERO CAROLINGIO (pp. 15 e 16)
- La DIVISIONE dell'IMPERO (p. 16)
- Il FEUDALESIMO (pp. 17 - 20)

AVVERTENZA

La presenza nella pagina della forma sottostante segnala il riferimento al libro di testo attualmente in adozione.

